

Parrocchia Santa Bernadette
La vita della comunità
2 - 9 agosto 2026

Il cibo è per tutti

Sì, siamo esseri umani e abbiamo fame. Dopo un certo periodo di tempo di astinenza necessitiamo di nutrirci per andare avanti. Abbiamo bisogno di acqua, di cibo, di movimento per tenere attivo il nostro corpo; ma abbiamo pure bisogno di sorrisi, abbracci, incontri; di informazioni, nozioni, scoperte; di consolazione, fiducia, ottimismo; di sapienza, di etica, di spiritualità: anche il cuore, la mente e l'anima vogliono vivere e crescere.

Ora, nel mondo c'è abbondanza di tutto ciò. Fanno parte del pacco dono della vita e, per i credenti, sono merito di Dio. Piuttosto è possibile che non siano a portata di mano. Occorre spostarsi o usare la fantasia; d'altronde, di questo siamo mediamente forniti. Ma può succedere che non riusciamo a farlo, per mille motivi, come nella situazione narrata dal Vangelo, quando è troppo tardi perché la folla possa procacciarsi il cibo. La soluzione prospettata da Gesù è giusta: «Voi stessi date loro da mangiare». Tocca agli uomini che hanno avuto la possibilità di avere di più, provvedere agli altri. Gli Apostoli sono convinti che non sia sufficiente, ma per Gesù è importante cominciare da quello. Dopo aver benedetto Dio per quei doni, averli divisi e distribuiti, ci sarà da raccoglierne ancora degli avanzzi.

Se fossimo capaci di condividere così, saneremmo ogni fame del mondo. Perché ancora oggi non «proviamo per credere»?

Orario estivo sante messe
solo dall'1 al 31 agosto

- Sante messe feriali: ore 9,00 e 18,00

- Santa messe festive:
ore 8,30 - 10,30 - 19,00 - 20,30
- Santa messa prefestiva ore 19,00

Sabato 1 agosto - S. Alfonso Maria de' Liguori
primo del mese

affidiamo a Maria le necessità della Chiesa

- ore 9,00 santa messa
- ore 18,15 rosario meditato
- ore 19,00 santa messa prefestiva

Domenica 2

diciottesima del tempo ordinario

- ore 8,30 santa messa - ore 10,30 santa messa
- ore 18,30 vespro - ore 19,00 santa messa
- ore 20,30 santa messa

Lunedì 3

- ore 9,00 santa messa - ore 18,00 santa messa

Martedì 4 - S. Giovanni Maria Vianney

- ore 9,00 santa messa - ore 18,00 santa messa

Mercoledì 5 – Dedic. Basilica S. Maria Maggiore

Primo del mese

preghiamo per le vittime e i sopravvissuti agli abusi

- ore 9,00 santa messa - ore 18,00 santa messa

Giovedì 6 - Trasfigurazione del Signore

Primo del mese

preghiamo per le vocazioni sacerdotali

- ore 9,00 santa messa - ore 18,00 santa messa

Venerdì 7 – S. Sisto II e compagni ; S. Gaetano

primo del mese

preghiamo in riparazione delle offese a Dio

- ore 9,00 santa messa - ore 18,00 santa messa

Sabato 8 - S. Domenico

- ore 9,00 santa messa -
- ore 19,00 santa messa prefestiva

Domenica 9

diciannovesima del tempo ordinario

- ore 8,30 santa messa - ore 10,30 santa messa
- ore 18,30 vespro - ore 19,00 santa messa
- ore 20,30 santa messa

San Giovanni Maria Vianney

Catechesi di papa Benedetto XVI

Giovanni Maria Vianney nacque nel piccolo borgo di Dardilly l'8 maggio del 1786, da una famiglia contadina, povera di beni materiali, ma ricca di umanità e di fede. Battezzato, com'era buon uso all'epoca, lo stesso giorno della nascita, consacrò gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza ai lavori nei campi e al pascolo degli animali, tanto che, all'età di diciassette anni, era ancora analfabeta. Conosceva però a memoria le preghiere insegnategli dalla pia madre e si nutriva del senso religioso che si respirava in casa. I biografi narrano che, fin dalla prima giovinezza, egli cercò di conformarsi alla divina volontà anche nelle mansioni più umili. Nutriva in animo il desiderio di divenire sacerdote, ma non gli fu facile assecondarlo. Giunse infatti all'Ordinazione presbiterale dopo non poche traversie ed incomprensioni, grazie all'aiuto di sapienti sacerdoti, che non si fermarono a considerare i suoi limiti umani, ma seppero guardare oltre, intuendo l'orizzonte di santità che si profilava in quel giovane veramente singolare. Così, il 23 giugno 1815, fu ordinato diacono e, il 13 agosto seguente, sacerdote. Finalmente all'età di 29 anni, dopo molte incertezze, non pochi insuccessi e tante lacrime, poté salire l'altare del Signore e realizzare il sogno della sua vita.

Il Santo Curato d'Ars manifestò sempre un'altissima considerazione del dono ricevuto. Affermava: "Oh! Che cosa grande è il Sacerdozio! Non lo si capirà bene che in Cielo... se lo si comprendesse sulla terra, si morirebbe, non di spavento ma di amore!". Inoltre, da fanciullo aveva confidato alla madre: "Se fossi prete, vorrei conquistare molte anime". E così fu. Nel servizio pastorale, tanto semplice quanto straordinariamente fecondo, questo anonimo parroco di uno sperduto villaggio del sud della Francia riuscì talmente ad immedesimarsi col pro-

prio ministero, da divenire, anche in maniera visibilmente ed universalmente riconoscibile, *alter Christus*, immagine del Buon Pastore, che, a differenza del mercenario, dà la vita per le proprie pecore. Sull'esempio del Buon Pastore, egli ha dato la vita nei decenni del suo servizio sacerdotale. La sua esistenza fu una catechesi vivente, che acquistava un'efficacia particolarissima quando la gente lo vedeva celebrare la Messa, sostare in adorazione davanti al tabernacolo o trascorrere molte ore nel confessionale. Centro di tutta la sua vita era dunque l'Eucaristia, che celebrava ed adorava con devozione e rispetto. Altra caratteristica fondamentale di questa straordinaria figura sacerdotale era l'assiduo ministero delle confessioni. Riconosceva nella pratica del sacramento della penitenza il logico e naturale compimento dell'apostolato sacerdotale, in obbedienza al mandato di Cristo: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi". San Giovanni Maria Vianney si distinse pertanto come ottimo e instancabile confessore e maestro spirituale. Passando "con un solo movimento interiore, dall'altare al confessionale", dove trascorreva gran parte della giornata, cercava in ogni modo, con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far riscoprire ai parrocchiani il significato e la bellezza della penitenza sacramentale, mostrandola come un'esigenza intima della Presenza eucaristica. I metodi pastorali di san Giovanni Maria Vianney potrebbero apparire poco adatti alle attuali condizioni sociali e culturali. Come potrebbe infatti imitarlo un sacerdote oggi, in un mondo tanto cambiato? Se è vero che mutano i tempi e molti carismi sono tipici della persona, quindi irripetibili, c'è però uno stile di vita e un anelito di fondo che tutti siamo chiamati a coltivare. A ben vedere, ciò che ha reso santo il Curato d'Ars è stata la sua umile fedeltà alla missione a cui Iddio lo aveva chiamato; è stato il suo costante abbandono, colmo di fiducia, nelle mani della Provvidenza divina. Egli riuscì a toccare il cuore della gente non in forza delle proprie doti umane, né facendo leva esclusivamente su un pur lodevole impegno della volontà; conquistò le anime, an-

che le più refrattarie, comunicando loro ciò che intimamente viveva, e cioè la sua amicizia con Cristo. Fu " innamorato" di Cristo, e il vero segreto del suo successo pastorale è stato l'amore che nutriva per il Mistero eucaristico annunciato, celebrato e vissuto, che è divenuto amore per il gregge di Cristo, i cristiani e per tutte le persone che cercano Dio. La sua testimonianza ci ricorda, cari fratelli e sorelle, che per ciascun battezzato, e ancor più per il sacerdote, l'Eucaristia "non è semplicemente un evento con due protagonisti, un dialogo tra Dio e me. La Comunione eucaristica tende ad una trasformazione totale della propria vita. Con forza spalanca l'intero io dell'uomo e crea un nuovo noi". Lungi allora dal ridurre la figura di san Giovanni Maria Vianney a un esempio, sia pure ammirevole, della spiritualità devozionale ottocentesca, è necessario al contrario cogliere la forza profetica che contrassegna la sua personalità umana e sacerdotale di altissima attualità. Nella Francia post-rivoluzionaria che sperimentava una sorta di "dittatura del razionalismo" volta a cancellare la presenza stessa dei sacerdoti e della Chiesa nella società, egli visse, prima - negli anni della giovinezza - un'eroica clandestinità percorrendo chilometri nella notte per partecipare alla Santa Messa. Poi - da sacerdote - si contraddistinse per una singolare e feconda creatività pastorale, atta a mostrare che il razionalismo, allora imperante, era in realtà distante dal soddisfare gli autentici bisogni dell'uomo e quindi, in definitiva, non vivibile.

Cari fratelli e sorelle, a 150 anni dalla morte del Santo Curato d'Ars, le sfide della società odierna non sono meno impegnative, anzi forse, si sono fatte più complesse. Se allora c'era la "dittatura del razionalismo", all'epoca attuale si registra in molti ambienti una sorta di "dittatura del relativismo". Entrambe appaiono risposte inadeguate alla giusta domanda dell'uomo di usare a pieno della propria ragione come elemento distintivo e costitutivo della propria identità. Il razionalismo fu inadeguato perché non tenne conto dei limiti umani e pretese di elevare la sola ragione a misura di tutte le cose, trasformandola in una dea; il relativismo contempora-

neo mortifica la ragione, perché di fatto arriva ad affermare che l'essere umano non può conoscere nulla con certezza al di là del campo scientifico positivo. Oggi però, come allora, l'uomo "mendicante di significato e compimento" va alla continua ricerca di risposte esauritive alle domande di fondo che non cessa di porsi. Preghiamo perché, per intercessione di san Giovanni Maria Vianney, Iddio faccia dono alla sua Chiesa di santi sacerdoti, e perché cresca nei fedeli il desiderio di sostenere e coadiuvare il loro ministero.

SFAMACI SIGNORE

*Dacci il pane necessario all'oggi,
il cibo per il corpo e quello per l'anima,
gli incontri e i sentimenti necessari alla vita,
i gesti che ci fanno sentire preziosi
e costruttori di un mondo che vale.*

Dissetaci, Signore.

*Dacci l'acqua che consente la vita,
deterge e pulisce le scorie,
equilibra le nostre spinte interiori e
amplifica le nostre forze,*

l'acqua che spegne per sempre la sete.

Difendici, Signore.

*Dacci la fede che addomestica la paura,
permette di agire e riposare,
di lavorare e di cantare,*

*di smuovere le montagne e far fiorire i deserti,
di abbandonarsi con gioia nella brezza di te.*

Avvolgici, Signore.

*Dacci l'amore che riempie ogni solitudine,
accetta il diverso e l'inimmaginato,
s'intenerisce davanti a un vecchio e a un bambino,
accoglie arte, bellezza e fantasia,
si offre incessante al ritmo del cuore tuo.*